Quotidiano
04-10-2025
Pagina 22
Foglio 1 / 2

Sellerio

il Resto del Carlino Bologna

Diffusione: 17.452

www.ecostampa.it

Una sedia vuota al BarLume «Muore Aldo, ma l'aldilà non è un ostacolo...»

Marco Malvaldi domani a Carpi racconta il nuovo giallo dei vecchietti «Nei libri, come nella vita, chi amiamo non sparisce mai davvero»

di **Maria Silvia Cabri**

I vecchietti del BarLume sono tornati. Anzi, non se ne sono mai andati e attendevano solo di tornare protagonisti del decimo capitolo che li riguarda, nato dalla inconfondibile penna di **Marco Malvaldi**. Con *'Piomba libera tutti'* (Sellerio), Malvaldi riprende le avventure dell'ormai celebre microcosmo toscano popolato da vecchietti sagaci, baristi riluttanti, investigatrici acute e misteri da risolvere. Sarà lui stesso, il chimico-scrittore, in dialogo con **Federico Baccomo**, a presentare il suo libro ed esilaranti aneddoti nell'ambito della *Festa del Racconto* a Carpi (Modena), domani alle 18, nella tenda di piazzale Re Astolfo, in *'Le solite ripicche condominiali'*.

Nel suo ultimo testo torna il BarLume, ma c'è una sedia vuota...

«Già, è rimasta una sedia vuota, piccola, ma quel vuoto toglie il respiro a tutti. È morto Aldo, uno dei vecchietti del bar. Che poi è anche il mio alter ego».

Perché fare morire proprio il suo alter ego?

«Sarebbe stato scortese fare morire qualcun altro. E poi, per come è fatto, Aldo può rimanere più facilmente con le sue parole. Proprio come potrei fare io».

Aldo non muore veramente?

«Nei romanzi nessuno muore davvero. Cambia solo il modo di descriverlo, di interagire con gli altri personaggi. Uno dei vantaggi della fantasia è quello di potere fare restare, anche se in forma diversa, chi muore. Si pensi ad *'Amici miei'* con la scena al cimitero in cui gli amici ricordano il Perozzi nel primo anniversario della sua dipartita. Il Perozzi è presente in tutto il film, è morto per i suoi amici, ma non per noi che ascoltiamo le loro storie. Lo stesso accade con Aldo e non solo».

Cosa intende?

«Nella vita reale le persone muoiono, ma non smettono mai di far parte della nostra vita. Si pensi a chi ha lasciato patrimoni di letteratura: sfido chiunque a dire che Dante è morto! Mio padre è morto dieci anni fa, era un immunologo: mio fratello ed io ridiamo ancora tanto immaginandoci ciò che papà direbbe in indeterminate situazioni. Le persone che amiamo non ci lasciano mai, non se ne vanno mai del tutto, grazie ai nostri racconti. Ad esempio, non ho mai conosciuto mio zio Guido, ma è entrato a far parte della mia vita attraverso i racconti che mi hanno fatto di lui, era ironico scherzoso, lo vivo quotidianamente nei miei discorsi e anzi spesso lo inserisco nei testi».

Torniamo al suo libro: è un giallo...

«Giada Meini, 60 anni, impiegata delle poste, è stata strangolata nel parcheggio del suo condominio. Tutti gli inquilini la detestavano per una serie di vergognose ripicche condominiali. Tra dicerie, reticenze, false piste, rancori sepolti, la caccia all'assassino si rivela un'impresa davvero ardua. Soprattutto se i vecchietti iniziano con le loro illazioni e pure Aldo, dall'altra vita, ci mette lo zampino».

Però fa anche ridere...

«Certo, io sono innanzitutto un umorista, il giallo è un 'pretesto' per mettere in scena i personaggi. Scrivo gialli, ma non maltratto nessuno!».

Come è nata l'idea dell'omicidio della signora?

«Da mio figlio: è pur sempre figlio di due giallisti! Adesso ha 16 anni, ma già a 8 anni ci spiegava a cena, con dovizia di particolari, come uccidere i personaggi, e i camerieri si affrettavano a portarci il conto (ride, ndr)».

Perché ha scelto come ambientazione un condominio?

«La coabitazione in un palazzo tira fuori il peggio dell'essere umano. Ci ho abitato a lungo e la probabilità di trovare un vicino che non è d'accordo con te è altissima. È tra le poche forme di conoscenza sociale da cui è meglio fuggire. A Carpi racconterò anche *'Le solite ripicche condominiali'*».

Lei è un chimico: come è nata la passione per la scrittura?

«Mi è capitata 'addosso'. Il primo libro era nato come una sorta di autoterapia, un modo per non impazzire mentre scrivevo la tesi di laurea. Poi è rimasto nel cassetto. Come rappresentante dei dottorandi scrivevo i verbali, in modo anche ironico: ho scoperto che oltre 180 persone si erano iscritte alla mailing list solo per leggerli e ridere. E così ho tirato fuori dal cassetto quel primo romanzo, ma non mi aspettavo che venisse pubblicato, figuriamoci arrivare fin qui».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

il Resto del Carlino
Bologna

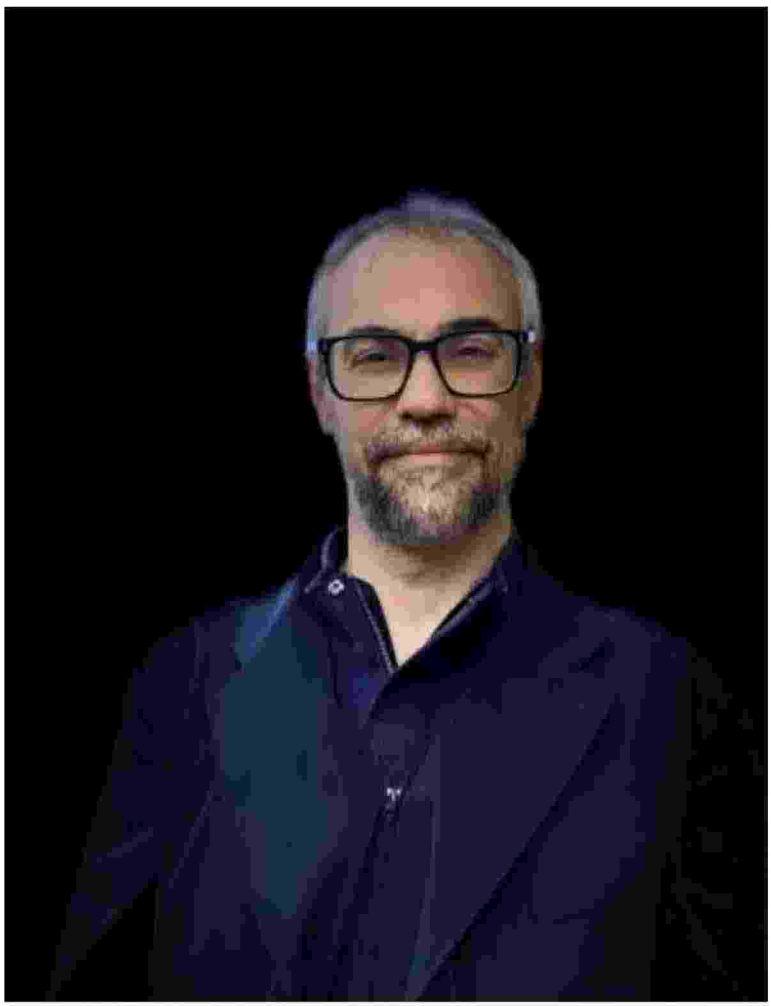
www.ecostampa.it



Filippo Timi, primo titolare del BarLume



Lucia Mascino, commissario Fusco



Marco Malvaldi è un chimico. Autore della serie gialla del BarLume

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.


Cultura

Una sedia vuota al BarLume «Muore Aldo, ma l'aldilà non è un ostacolo...»

Cammini tra arte e religiosità

098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE